



Estate insieme

Meravigliose le tue opere



Sommario

La parola del Parroco **3** 

■ Detto fatto... riflessioni sulla terra

Pagine di Spiritualità **4-7** 

■ Il tema dell'Anno Pastorale
I discepoli di Emmaus

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale **8-9** 

■ Verbale del CPaP 25 del 18 aprile 2017

Riflessioni sull'attualità **10-13** 

■ La grave situazione in Congo

Vita della Comunità **14-29** 

- Festa per il 25° di Padre Lorenzo Gallizioli
- Il tema del GREST 2017
- Il GSO Castro alle finali nazionali ANSPI
- Rasgamento della Vecchia
- Il saluto a due amici
- Gita parrocchiale a Cesenatico e dintorni
- Prime Comunioni
- Foto varie

La Posta di Patty **30-31** 

Buono a sapersi **32** 

Dall'Anagrafe parrocchiale **33-34** 

- Battesimi
- Unzione degli infermi
- Defunti



Telefoni utili

Parrocchia di S. Giacomo	035.960531
Parroco don Giuseppe Azzola	349.5264232
Municipio	035.960666
Scuola Materna	035.960348
Ospedale Lovere	035.984111
Vigili del Fuoco Lovere	035.960222
Carabinieri Lovere	035.960557



Orari delle Ss. Messe

Feriale		
Lunedì:	ore 18,00	Chiesa della Natività
Martedì:	ore 18,00	Parrocchia
Mercoledì:	ore 18,00	Parrocchia
Giovedì:	ore 18,00	Parrocchia
Venerdì:	ore 18,00	Parrocchia
Sabato:	ore 8,30	Chiesa di Poltragno
Prefestiva		
Sabato:	ore 18,00	Parrocchia
Festiva		
Domenica:	ore 10,30 ore 18,00	Parrocchia Parrocchia



Adorazioni e Confessioni

Lunedì	ore 17,00	Chiesa della Natività
1° venerdì del mese	ore 17,00	Parrocchia
2° lunedì del mese	ore 20,30	Parrocchia



Catechesi dei ragazzi

Sabato ore 14,30 Oratorio

Per essere sempre aggiornato: www.parrocchiacastro.it



Questo notiziario parrocchiale vive di libere offerte.
Viene consegnato ad ogni famiglia da questi incaricati.
Rivolgersi a loro per una eventuale mancata consegna.

Per chi volesse effettuare un'offerta tramite bonifico le Coordinate Bancarie sono: IT 50 X 05428 53170 000000075034
Parrocchia di S. Giacomo maggiore, apostolo
Via Matteotti, 41 - 24063 CASTRO BG



Luglio 2017
Anno LV n° 2
Copertina: Foto di
gruppo del GREST 2017.

Direttore responsabile
Padre Umberto Scotuzzi
iscritto al N° 267 del Registro
Giornali e Periodici
del Tribunale di Brescia
il 10/06/1967

Redazione

Don Giuseppe Azzola (parroco), Patrizia Carizzoni, Maria Cerutti, Luciano Della Rocca, Ilaria Foresti, Leonardo Rota, Carlo Sacco-mandi.

Incaricati per la distribuzione

Spedizione all'estero: Sara Bendotti e Teresa Medici.
A tutte le famiglie: Elsa Beltrami, Mirella Bergamini, Mauro Bianchi, Angela Biolghini, Damiano Bonadei, Nini Cerutti, Luciana Conti Bar-ro, Silvia Cristinelli, Emma Facchinetti, Rosetta Facchinetti, Patrizia Falconi, Rina Falconi, Dori Franzinelli, Teresa Frattini, Rossana Galli-zioli, Alberta Gelmini, Andreina Gualeni Carizzoni, Carla Gualeni, Lu-cia Gualeni, Rosalia Gualeni, Teresa Medici, Lina Pezzotti, Adriana Piantoni, Mariuccia Tarzia, Giovanna Moretti Torri, Pierina Zatti.



DETTO FATTO

Meravigliose le tue opere

Dopo l'Enciclica "Laudato sii" di papa Francesco, che ha guidato il Camposcuola adolescenziale del 2015, il GRESt di quest'anno riporta ancora alla nostra attenzione il tema del Creato e della salvaguardia della natura. Tutti questi riferimenti, insieme all'impegno di una nuova e più attenta differenziazione dei rifiuti, ci riportano al significato profondo del nostro rapporto con la terra, che per noi credenti rimanda al momento della Creazione, a quella terra dalla quale l'uomo è stato plasmato e alla quale - Dio stesso ce lo ha ricordato - dovrà ritornare.

Siamo fatti di terra. Non dobbiamo mai dimenticare che il nostro rapporto con la terra dev'essere un rapporto filiale: non solo perché possiamo e dobbiamo usufruire in modo naturale dei suoi frutti, ma perché al ventre della terra dal quale siamo generati, dobbiamo fare costante riferimento fino a quando torneremo a essere una sola cosa con lei, per sempre. Siamo fatti di terra, e ce lo dobbiamo ricordare non solo quando andiamo a riposare in un ameno agriturismo di campagna dove possiamo godere di cibi genuini ottimamente cucinati con ingredienti a chilometro zero, ma anche quando essere fatti di terra ci fa male o ci dà fastidio; quando, cioè, ci infanghiamo nelle pozzanghere del nostro peccato, quando cadiamo con la faccia al suolo e picchiamo il naso o sbuciamo le ginocchia contro i ruvidi e limitati orizzonti della nostra umanità, quando respiriamo polvere e smog più che ossigeno, quando la terra che calpestiamo produce più sterilità che alimenti. Tutto questo è terra, ed è di questo che siamo fatti.

Ma c'è un'altra caratteristica tipica della terra e di chiunque la vive, la lavora, la soffre e la ama. Quando pensiamo alla professione che una persona svolge, frequentemente le affibbiamo un epiteto che indica una specie di valutazione che di essa facciamo: un illustre avvocato, un famoso professore, un valido architetto, un abile artigiano... Riferendoci a chi vive e lavora la terra, ovvero al contadino, l'aggettivo che ci pare più scontato

abbinarci è quello di "umile". Non necessariamente è usato con tono dispregiativo, ma di certo non lo si carica di elementi di alta nobiltà come per altre professioni. Eppure - ironia della sorte - chi bolla il contadino come "umile" non potrebbe fargli miglior complimento né dargli maggior onore. Perché la parola stessa deriva da ciò con cui egli ha che fare ogni giorno, ovvero l'*humus* nel senso etimologico del termine, la terra, la terra piena di sostanza, la terra viva, organica, capace di far fiorire e germogliare fiori, piante e frutti.

L'umiltà non è una condizione di sudditanza o di debolezza di chi non è capace di farsi valere, e non è nemmeno sinonimo d'ignoranza e di miseria: è quanto di più ricco, vivace, vitale e profondo possa esserci nel cuore di una persona, al di là delle sue apparenze, dove forse a volte ci viene da confondere l'umiltà con la riluttanza. L'*humus*, che è insieme terra e decomposizione di altre forme di vita, ben si applica a tutte quelle persone che hanno un'influenza positiva sul mondo proprio per la loro umiltà. Molte persone che spesso la storia ha considerato veri e propri rifiuti della società, in realtà si sono trasformate in un composto che ha fatto e continua a far crescere l'umanità. Come il letame arricchisce il suolo, l'umiltà arricchisce il mondo. De André cantava: "Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori". Gli uomini e le donne di ogni tempo hanno cantato la grandezza dell'umiltà; San Francesco la prese come sposa. Ma Dio la sceglie per sé, e per il proprio Figlio, come distintivo di regalità e divinità.

Spesso ci rimaniamo male, quando veniamo feriti nella nostra dignità, nel nostro orgoglio personale, e siamo costretti a subire umiliazioni che non meritiamo; ebbene, sono tutte lezioni a cui Dio ci chiede di assistere e delle quali ci fa dono. Non c'è per nulla bisogno di andarci a cercare ipocritamente situazioni e atteggiamenti di umiltà: ci pensa la vita a umiliarci. Accettiamole di buon grado: è dalla terra buona, concimata, decomposta ed umile che nascono i fiori più belli.

don Giuseppe



■ *L'icona biblica dell'anno trascorso*

I discepoli di Emmaus

Nella S. Messa della terza domenica di Pasqua, si legge un brano del Vangelo di Luca (24, 13-35), in cui si narra l'episodio dei cosiddetti discepoli di Emmaus, cioè di due seguaci di Cristo, i quali, nel giorno dopo il sabato, cioè il terzo dalla sua morte, tristi e abbattuti lasciano Gerusalemme, diretti ad un villaggio poco distante chiamato, appunto, Emmaus. Solo il nome di uno dei due è noto, Cleopa.

Erano sempre insieme, fin da ragazzi, sia nei divertimenti, sia nella ricerca della fede. Ogni anno si recavano a Gerusalemme per le feste di Pasqua. Non sappiamo in quali circostanze Cleopa e il suo amico incontrarono Gesù; degli altri discepoli lo sappiamo: era stato Gesù a chiamarli personalmente. I due di Emmaus avevano voglia di cose nuove; aspettavano il Messia promesso che rimettesse in ordine le cose. Prima curiosi, poi interessati, coinvolti e affascinati dall'esperienza di quello strano Personaggio, si erano presentati a Lui dichiarando la loro voglia di seguirLo. Così avevano lasciato tutto, convinti della Sua causa.

Ora però tutto sembrava finito. I nemici di Gesù lo avevano catturato, l'avevano sottoposto ad un processo che era una presa in giro, l'avevano condannato come fosse un malfattore. Poi lo avevano torturato e ucciso. Tutto era finito così. Gesù aveva promesso di vincere anche la morte, ma l'aveva fatto con quella degli altri, con la sua invece no. Era stato cancellato dagli occhi e dal cuore dei suoi amici. Avevano vinto i suoi nemici. Adesso tutto tornava come pri-

ma. Buoni buoni, i due amici avevano deciso di ritornare ad Emmaus.

Camminavano con gli occhi bassi. All'improvviso si avvicinò un viandante, spuntato quasi dal nulla, che veniva anche lui da Gerusalemme, ma non l'avevano notato prima. Quel pellegrino era Gesù in persona, ma i due non lo avevano riconosciuto.

Noi tutti invece conosciamo la vera identità del pellegrino, e questo sapere ci crea un clima di attesa e di partecipazione emotiva alla vicenda dei due discepoli. Per i due di Emmaus, invece, lo stupefacente periodo vissuto accanto al Maestro è crollato con la sua crocifissione. La loro decisione è di abbandonare e scordare la vicenda di Gesù, per dirigersi verso il definitivo ritorno alla realtà precedente, al quotidiano di ogni giorno. E' a quel punto che Gesù prende l'iniziativa e chiede loro: "Che sono questi discorsi che state facendo tra voi durante il cammino?"

Si fermano un istante, col volto triste; Cleopa, gli dice: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?" Domandò Gesù: "Che cosa?" Di fronte ad uno così non verrebbe voglia di rispondergli: "Ma scusa, dove vivi? Da dove vieni? Dove hai la testa?" A causa della ferita che è bruciante nell'animo, avvertono la sensazione di essere stati ingannati, tanto che sentono la necessità di sfogarsi. Gli risposero: "Parliamo di Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; di come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a mor-

te e poi l'hanno crocifisso. E Gesù dice loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?"

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno volge già al declino". Entrò per restare con loro. Nel momento in cui fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora fu come se si aprisse un sipario, lo riconobbero. Ma Gesù sparì dalla loro vista.

Noi umani, immersi nell'ordinaria quotidianità, non vediamo le meraviglie dell'amore di Dio che ci circondano, temiamo che il Dio di Gesù ci impedisca di essere felici, di vivere come intendiamo vivere limitandoci la libertà. Quando invece, nel nostro cammino di ricerca faticosa, apriamo gli occhi, per la grazia del Signore Risorto, è in quel momento che scopriamo con stupore e con gioia che Dio ci ama, ci è amico, ci è Padre, che Gesù ci è fratello, che la fede è la chiave della vita veramente umana.

Qual è dunque il senso della vicenda dei due di Emmaus?

L'apparizione di Gesù ai due discepoli ci vuol ricordare che noi umani siamo esseri in cammino e bisognosi di significati; che la libertà e la felicità di noi umani consiste nell'aprire gli occhi e il cuore al disegno di Dio rivelatoci nel mistero del suo Figlio Gesù morto e risorto per noi, vivo e operante in mezzo a noi.

Luciano

Ravvivare una fede spenta e delusa

Il cammino dell'Anno pastorale 2016-17 è stato illuminato dal bellissimo episodio dei due discepoli di Emmaus che, il giorno di Pasqua, si allontanano da Gerusalemme delusi per la scomparsa del loro Maestro Gesù. Ma Lui si avvicina e cammina con loro fino a farsi riconoscere. Un brano da leggere, rileggere e meditare...

Ritrovare la speranza

I racconti pasquali ci rivelano diverse vie per incontrarci con il Risorto. Il racconto di Emmaus è, forse, quello più significativo, e senza dubbio il più straordinario. La situazione dei discepoli è ben descritta fin dal principio, e riflette uno stato d'animo in cui possiamo trovarci anche noi oggi. I discepoli possiedono apparentemente tutto il necessario per credere. Conoscono gli scritti dell'Antico Testamento, il messaggio di Gesù, il suo operato e la sua morte in croce. Hanno anche ascoltato il messaggio della risurrezione. Le donne hanno comunicato la propria esperienza, annunciando loro che «è vivo». Tutto inutile. Essi continuano il loro cammino immersi nella tristezza e nello scoraggiamento. Tutte le speranze riposte in Gesù sono svanite con il fallimento della croce.

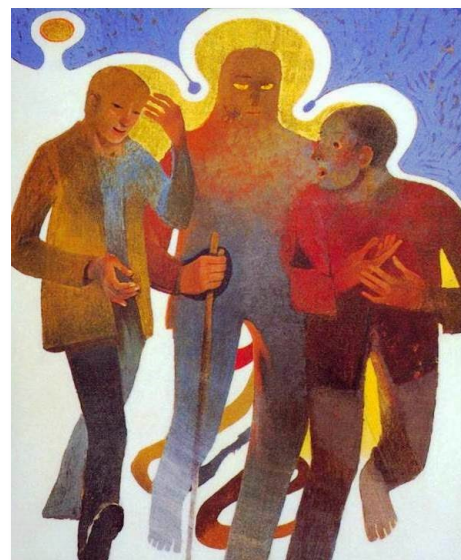
L'evangelista suggerisce due vie per ritrovare la fede viva nel Risorto. La prima è l'ascolto della Parola di Gesù. Nonostante tutto, quei discepoli continuano a pensare a Gesù, parlando di lui, interrogandosi su di lui. Ed è proprio allora che il Risorto si fa presente sul loro cammino. Gesù si trova là dove alcuni uomini e donne

si ricordano di lui e si interrogano sul significato del suo messaggio e della sua persona, anche se sono incapaci di riconoscerne la presenza.

Non aspettiamoci grandi prodigi. Se talvolta, ascoltando il Vangelo di Gesù e ricordandone le parole, abbiamo sentito «ardere in noi il nostro cuore», non dimentichiamoci che egli cammina accanto a noi.

L'evangelista ci ricorda una seconda esperienza. È il gesto dell'eucaristia. I discepoli trattengono il viandante sconosciuto per cenare insieme nel villaggio di Emmaus. Il gesto è semplice, ma sincero. Dei viandanti stanchi per il viaggio si siedono a condividere la stessa mensa. Si accettano come amici e riposano insieme dalle fatiche di un lungo cammino. È allora che ai discepoli si «aprono gli occhi» e scoprono Gesù come qualcuno che nutre la loro vita, li sostiene nella stanchezza e li rafforza lungo la via.

Se talvolta, per quanto piccola possa essere la nostra esperienza, celebrando l'eucaristia ci sentiamo rafforzati lungo la nostra via e incoraggiati a continuare il nostro vivere quotidiano, non dimentichiamo che è Gesù colui che alimenta la nostra vita e la nostra fede.



Due esperienze chiave

Passando gli anni, nelle comunità cristiane si andò ponendo un problema molto concreto. Pietro, Maria Maddalena e gli altri discepoli avevano vissuto esperienze molto «speciali» di incontro con Gesù vivo dopo la sua morte. Esperienze che li portarono a «credere» in Gesù risorto. Ma quelli che si erano accostati in seguito al gruppo dei seguaci, in che modo potevano far nascere e nutrire quella stessa fede?

Questo è anche il nostro problema di oggi. Noi non abbiamo sperimentato l'incontro con il Risorto vissuto dai primi discepoli. Su quali esperienze possiamo dunque contare? Questo è quanto viene prospettato dal racconto dei discepoli di Emmaus.

I due camminano verso le proprie case, tristi e scoraggiati. La loro fede in Gesù si è spenta. Non sperano più nulla da lui. È stata tutta un'illusione. Gesù, che li segue senza farsi notare, li raggiunge e cammina con loro. Luca espone così la situazione: «Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo». Che cosa possono fare per sperimentare la sua presenza viva insieme a loro?

L'importante è che questi discepoli non dimenticano Gesù; «conversano e discutono» su di lui; ricordano le sue «parole» e le sue «opere» da grande profeta; lasciano che quello sconosciuto spieghi loro quanto è accaduto. I loro occhi non si aprono

subito, ma «il loro cuore comincia ad ardere in loro».

È la prima cosa di cui abbiamo bisogno nelle nostre comunità: ricordare Gesù, andare a fondo del suo messaggio e del suo operato, meditare sulla sua crocifissione... Se, a un certo momento, Gesù ci commuove, le sue parole ci arrivano dentro e il nostro cuore comincia ad ardere, è il segno che la nostra fede sta nascendo.

Non basta. Secondo Luca è necessaria l'esperienza della cena eucaristica. Anche se non sanno ancora chi sia, i due viandanti sentono il bisogno di Gesù. La sua compagnia fa loro bene. Non vogliono che li lasci: «Resta con noi». Luca lo sottolinea con gioia: «Gesù entrò per rimanere con loro». Durante la cena i loro occhi si aprono.

Sono queste le due esperienze chiave: sentire che il nostro cuore arde nel ricordare il suo messaggio, il suo operato e tutta la sua vita; sentire che, celebrando l'eucaristia, la sua persona ci nutre, ci rafforza e ci consola. Così nella Chiesa cresce la fede nel Risorto.

Il contatto personale con Gesù

Sulla via di Emmaus, due discepoli camminano con aria triste. Non hanno meta né obiettivo. La loro speranza si è spenta. Gesù è scomparso dalla loro vita. Parlano e discutono di lui, ma, quando egli si avvicina a loro pieno di vita, i loro occhi «sono impediti a riconoscerlo».

Gesù li aveva immaginati diversamente quando li aveva inviati a due a due: pieni di vita, che portano la pace in ogni casa, che danno sollievo alla sofferenza, che guariscono la vita e annunciano a tutti che Dio è vicino e si preoccupa di noi.

Apparentemente, questi discepoli hanno il necessario per mantenere viva la fede, ma qualcosa è morto in loro. Conoscono le sacre Scritture: ma a loro non servono a nulla. Hanno ascoltato il Vangelo in Galilea: ora tutto sembra un'illusione del passato. È giunto loro l'annuncio che Gesù

è vivo: cose da donne; chi può credere a una cosa del genere? Quei discepoli hanno tutto, ma non hanno nulla. Manca loro l'unica cosa che può fare «ardere» il loro cuore: il contatto personale con Gesù vivo.

Non sarà questo il nostro problema? Perché tanta mediocrità e delusione tra noi? Perché tanta indifferenza e abitudine? Si predica di continuo la dottrina cristiana; si scrivono eccellenti encicliche e lettere pastorali; si pubblicano eruditi studi su Gesù. Non mancano le parole e le celebrazioni. Ci manca forse un'esperienza più viva di qualcuno che non può

essere sostituito da nulla e da nessuno: Gesù Cristo, il Vivente.

Non basta celebrare in un modo qualunque messe né leggere testi biblici. Il racconto di Emmaus parla di due esperienze basilari. I discepoli non leggono un testo, ascoltano la voce inconfondibile di Gesù che fa ardere il loro cuore. Non celebrano una liturgia, si siedono da amici alla stessa mensa e scoprono insieme che è Gesù in persona a nutrirli.

Perché continuare a fare cose in un modo che non ci trasforma? Non abbiamo innanzi tutto bisogno di un contatto più reale con Gesù? Di una

IL VANGELO

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana,] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane (Luca 24,13-35).

nuova semplicità? Di una fede diversa? Non abbiamo bisogno di imparare a vivere tutto con maggiore verità e a partire da una nuova dimensione? Se Gesù scompare dal nostro cuore, tutto il resto è inutile.

Ricordare di più Gesù

Il racconto dei discepoli di Emmaus ci descrive l'esperienza vissuta dai due seguaci di Gesù mentre camminano da Gerusalemme verso il piccolo villaggio di Emmaus, distante circa undici chilometri* dalla capitale. Il narratore lo fa con tale maestria che ancora oggi ci aiuta a ravvivare la nostra fede in Cristo risorto.

Due discepoli di Gesù si allontanano da Gerusalemme, abbandonando il gruppo di seguaci che si è andato formando intorno a lui. Morto Gesù, il gruppo si va disfacendo. Senza di lui non ha senso continuare a rimanere insieme. Il sogno è svanito. Alla morte di Gesù muore anche la speranza che egli aveva fatto nascere nel loro cuore. Non sta succedendo qualcosa del genere nelle nostre comunità? Non stiamo lasciando morire la fede in Gesù?

Tuttavia, quei discepoli continuano a parlare di Gesù. Non lo possono dimenticare. Commentano l'accaduto. Cercano di trovare un senso a quello che hanno vissuto insieme a lui. «Mentre conversano, Gesù in persona si avvicina e cammina con loro». È il primo gesto del Risorto. I discepoli non possono riconoscerlo, ma Gesù è già presente e cammina con loro. Gesù non cammina anche oggi in modo velato con tanti credenti che abbandonano la Chiesa, ma che continuano a ricordarlo?

L'intenzione del narratore è chiara: Gesù si avvicina quando i discepoli lo ricordano e parlano di lui. Si fa presente là dove si commenta il suo Vangelo, dove c'è interesse per il suo messaggio, dove si conversa sul suo stile di vita e sul suo progetto. Non è, forse, che Gesù è tanto assente tra noi perché parliamo poco di lui?

Gesù è interessato a conversare insieme a loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Non si impone rivelando loro la sua identità. Chiede che essi continuino a raccontare la loro esperienza. Conversando con lui scopriranno la propria cecità. I loro occhi si apriranno quando, guidati dalla sua parola, avranno fatto un percorso interiore. È così. Se nella Chiesa parliamo di più di Gesù e conversiamo di più insieme a lui, la nostra fede rivivrà.

I discepoli gli parlano delle loro aspettative e delle loro delusioni; Gesù li aiuta ad approfondire l'identità del Messia crocifisso. Il cuore dei discepoli comincia ad ardere; essi sentono la necessità che quello «sconosciuto» resti con loro. Mentre celebrano la cena eucaristica, si aprono i loro occhi e lo riconoscono: Gesù è con loro e nutre la loro fede! Noi cristiani dobbiamo ricordare di più Gesù: citarne le parole, commentarne lo stile di vita, approfondire il suo progetto. Dobbiamo aprire di più gli occhi della nostra fede e scoprirlo pieno di vita nelle nostre eucaristie. Gesù non è assente. Cammina con noi.

Non fuggirsene a Emmaus

Non sono pochi coloro che oggi guardano alla Chiesa con pessimismo e delusione. Non è la Chiesa che desidererebbero. Vorrebbero una Chiesa viva e dinamica, fedele a Gesù Cristo, impegnata per davvero nella costruzione di una società più umana. La vedono immobile e disorientata, eccessivamente impegnata nel difendere una morale obsoleta che ormai interessa a pochi, facendo sforzi penosi per recuperare una credibilità che sembra trovarsi «al di sotto del minimo storico». La percepiscono come un'istituzione che è lì quasi sempre per accusare e condannare, poche volte per aiutare e infondere speranza nel cuore dell'uomo. La sentono spesso triste e noiosa, e in

un certo modo intuiscono - con lo scrittore francese Georges Bernanos - che «il contrario di un popolo cristiano è un popolo triste».

È facile la tentazione dell'abbandono e della fuga. Alcuni l'hanno fatto da tempo, persino in modo clamoroso: oggi affermano quasi con orgoglio di credere in Dio, ma non nella Chiesa. Altri se ne stanno allontanando poco a poco, «in punta di piedi e senza far rumore»: senza che quasi nessuno se ne accorga si va spegnendo nel loro cuore l'affetto e l'adesione di altri tempi.

Sarebbe di certo un errore nutrire un ottimismo ingenuo, pensando che verranno tempi migliori. Ancora più grave sarebbe chiudere gli occhi e ignorare la mediocrità e il peccato della Chiesa. Ma il nostro peccato più grande sarebbe «fuggircene a Emmaus», abbandonare la comunità prendendo ognuno la propria via, immersi nella delusione e disingannati.

Dobbiamo imparare la «lezione di Emmaus». La soluzione non consiste nell'abbandonare la Chiesa, ma nel riprendere i nostri rapporti con qualche gruppo cristiano, comunità, movimento o parrocchia dove poter condividere e ravvivare la nostra speranza in Gesù.

Dove degli uomini e delle donne camminano chiedendosi di lui e approfondendone il messaggio, là il Risorto si fa presente. È facile che un giorno, ascoltando il Vangelo sentano di nuovo «ardere il loro cuore». Dove dei credenti si incontrano per celebrare insieme l'eucaristia, là si trova il Risorto che nutre le loro vite. È facile che un giorno «si aprano i loro occhi» e lo vedano.

Per quanto morta possa apparire ai nostri occhi, in questa Chiesa abita il Risorto. Per questo anche qui hanno senso i versi di Antonio Machado: «Ho creduto spento il mio focolare, e ho attizzato la cenere... mi son bruciato la mano».

(La via aperta da Gesù. Luca, Borla 2012)





Verbale del Consiglio Pastorale n° 25 del 18 aprile 2017

Oggi, martedì 18 aprile 2017, alle ore 20,15, nel salone "Don Vico" dell'Oratorio, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Preghiera iniziale;
2. Approvazione del verbale della seduta precedente;
3. Comunicazione dei risultati delle votazioni del prossimo C.Pa.P.;
4. Definizione dello Statuto e del Regolamento del Consiglio Pastorale Parrocchiale;
5. Mese di Maggio;
6. Chiusura dell'Anno pastorale e catechistico;
7. Giornate eucaristiche in occasione della festa del 25° di ordinazione sacerdotale di P. Lorenzo Gallizioli;
8. Varie ed eventuali.

Presiede la riunione il parroco don Giuseppe Azzola. Verbalizza Luciano Della Rocca. Assente Ilaria Foresti.

[P. 1] Lettura di un testo predisposto dal parroco, intitolato "L'abbiamo riconosciuto nello

spezzare il pane", riferito a Cleopa, uno dei discepoli di Emmaus. È seguito il commento da parte di don Giuseppe. In conclusione ne è derivato il suggerimento di guardare in noi quanta gioia ci ha lasciato nel cuore quest'anno, questi cinque anni del Consiglio Pastorale.

[P. 2] Viene approvato all'unanimità il Verbale della seduta precedente.

[P. 3] A seguito dei risultati delle elezioni avvenute dal 18 al 26 marzo, il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale risulta così composto:

Segretaria: **Chiara Vendrasco**;

Settore Liturgia: responsabile **Teresa Medici, Enrica Tubacher, Ilaria Foresti**;

Settore Catechesi: responsabile **Giancarlo Carizzoni, Nadia Filippi, Claudia Rota**;

Settore Carità: responsabile **Elisabetta Zucchini, Fabio Tazzer, Marco Manera**;

Settore Tempo Libero: responsabile **Fendi Giudici, Stefano Cattalini, Paolo Bettoni**.

[P. 4] Dopo alcune precisazioni, vengono approvati all'unanimità lo Statuto e il Regolamento del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

[P. 5] Le S. Messe rionali del mese di Maggio vengono così programmate:

4 maggio: Rione Giugai, presso la piazzetta accanto alla farmacia. Sarà presente Don Angelo Lorenzi, che parlerà della sua esperienza come prete che nel passato ha guidato la nostra comunità;

11 maggio: Rione Andadù (Scuola materna). Sarà presente suor Nadia Franchi, che parlerà della sua esperienza come suora che ha prestato servizio nella nostra comunità;

18 maggio: Rione Inas. Sarà presente P. Duilio Cadei, che parlerà della sua esperienza come prete che aiuta la nostra comunità;

25 maggio: Rione Rocca. Don Giuseppe Azzola parlerà della

sua esperienza come prete che oggi guida la nostra comunità. Per il trasporto nei vari rioni dove si celebreranno le S. Messe mariane, un pulmino effettuerà il servizio.

[P. 6] La chiusura dell'anno catechistico è spostata al sabato 27 e domenica 28 maggio poiché la settimana prima c'è la festa di fine anno dell'istituto scolastico di Lovere.

[P. 7] In occasione della **festa per il 25° anno di sacerdozio di P. Lorenzo Gallizioli** le Giornate

Eucaristiche e la celebrazione del Corpus Domini vengono anticipate ai giorni 31 maggio e 1 giugno:

Il 31 maggio in Chiesa, alle ore 15.00: S. Messa, Esposizione eucaristica e Adorazione; alla sera ci sarà la proposta di un'Adorazione Comunitaria.

Il 1° giugno in Chiesa, alle ore 15.00: Esposizione eucaristica e Adorazione; alla sera Festa del Corpus Domini con Processione Eucaristica. Sarà presente P. Lorenzo Gallizioli che parlerà della sua esperienza come no-

stro prete che guida un'altra comunità.

[P. 8] Sara Bendotti relaziona sul "presente" offerto agli ultraottantenni della comunità: è stato distribuito a 132 persone un sacchetto di caramelline accompagnato da bigliettino augurare. Il C.Pa.P. delibera di proseguire con tale tradizione.

La seduta è tolta alle ore 22.40 ca.

Il segretario verbalizzante

Luigi Delella

C.Pa.P. Consiglio Pastorale Parrocchiale

CONSIGLIERI

PARROCO: **Azzola don Giuseppe**

CPAE - Consiglio Pastorale Affari Economici

SEGRETARIO: **Vendrasco Chiara**

AMBITI PASTORALI

LITURGIA

CORRESPONSABILE

Medici Teresa

ADULTO

Tubacher Enrica

GIOVANE

Foresti Ilaria

CATECHESI

Carizzoni Giancarlo

Filippi Nadia

Rota Claudia

CARITA'

Zucchini Elisabetta

Tazzer Fabio

Manera Marco

TEMPO LIBERO

Giudici Fendi

Cattalini Stefano

Bettoni Paolo

BRACCIO OPERATIVO

GR. SPIRIT.EUCARISTICA

GRUPPO LETTORI

CHIERICHETTI

SACRISTI

SCHOLA CANTORUM

CANTA LO SPIRITO

BAND SERATA SPIRITUALITÀ

ANIMATORI DEL CANTO

ORGANISTI

PULIZIE CHIESA

GRUPPO CATECHISTI

ANIMATORI ADOLESCENTI

CENTRI DI ASCOLTO

REDAZIONE BOLLETTINO

DISTRIBUZIONE BOLLETT.

U.N.I.T.A.L.S.I.

GRUPPO CARITAS

MERCATINO CURIOSITA'

GRUPPO BARISTI

GRUPPO CUCINA

GRUPPO TEATRO V.I.C.O.

C.S.I.

LABORATORIO

GRUPPO RAVIOLI

VOLONTARI

PULIZIE ORATORIO

COMITATO S. LORENZO





■ *La grave situazione del Congo nel silenzio del mondo intero*

Monsignor Feliciano e il suo Congo

Tentare di descrivere la situazione che sta vivendo il Congo, e, in particolare, il Kasai, è immaginare lo stato d'animo del nostro Monsignor Feliciano e della sua gente, restandosene seduti davanti al computer e nella tranquilla sicurezza della propria casa, del proprio paese, non è certo una cosa semplice.

E' da quando abbiamo iniziato ad interessarci del Congo che sentiamo parlare di zone di guerra ma, fino a alcuni mesi or sono, essa era limitata (si fa per dire) alla frontiera nord dove ci si contende il possesso del "coltan - materiale indispensabile per la costruzione di cellulari e P.C." e quindi fomentata e sostenuta da tante nazioni europee ed extra-europee che hanno in Congo grandi interessi economici.

Anche qui le popolazioni sono state decimate, sono fuggite dalle

proprie case per cercare scampo. I campi profughi sono sempre più affollati e la fame regna ovunque.

Adesso però veniamo ad analizzare la situazione attuale: da alcuni mesi il governo in carica presieduto da Kabila non è più legittimato in quanto egli ha già esaurito i due mandati che la Costituzione congolese prevede e, quindi dovrebbero essere indette le nuove elezioni. Ma lui, assieme a quelli del suo governo, non intendono rinunciare agli incassi da favola che percepiscono (considerate le paghe medie dei lavoratori congolesi) e pertanto ha tentato di organizzare un referendum popolare ben sapendo che la gente dei villaggi, non ben istruita in fatto di diritti e doveri, lo avrebbe favorito.

Questo ha scatenato la rivolta: prima nella capitale, dove, a novembre, le repressioni hanno cau-

sato alcuni morti, e via via nelle principali città.

E' a questo punto che si inseriscono i miliziani che fanno riferimento al capo Kamwina Nsapu, ucciso alcuni mesi prima dalla polizia al soldo di Kabila.

E qui inizia la carneficina soprattutto nella zona del Kasai, un territorio notoriamente ostile a Kabila e che non si è mai sottomesso. Per questo, infatti (e lo abbiamo potuto constatare personalmente), è stato abbandonato a se stesso dal potere centrale il quale non ha provveduto a costruire strade, infrastrutture, centri di cura che sono essenzialmente a carico della Chiesa cattolica.

I militari al soldo del presidente vanno a fare razzia nelle povere case, stuprano, rubano, picchiano, uccidono con la scusa di cercare i miliziani. Per questo migliaia di persone (dai 3 ai 20 anni) vengo-



Il Cortan origine di tutte le guerre in Congo



Fuga in massa

no barbaramente uccise. Gettati nelle fosse comuni a volte non ancora morti o vengono decapitati (così è successo anche a due ispettori dell'ONU che stavano investigando appunto sulla presenza delle fosse comuni).

A loro volta i miliziani fanno razzia di bambini e li arruolano, e fanno fare loro le cose peggiori e inenarrabili.

Le Chiese vengono saccheggiate e bruciate, gli ospedali saccheggianti, e molti dei sacerdoti di monsignor Feliciano sono costretti a fuggire nella foresta (con tutti i pericoli che si possono incontrare) per cercare di avere salva la vita.

Anche in alcune parrocchie della diocesi di Luiza le cose non vanno bene. Fin che ci sono i militari dell'ONU nelle vicinanze la situazione è "apparentemente" tranquilla; non appena voltano le spalle essa precipita ed allora si hanno saccheggi, incendi, fuggi fuggi di gente verso la foresta e verso i pericoli in essa presenti.

Queste continue battaglie ed uccisioni fanno sì che non ci si senta sicuri nel coltivare i campi per cui lo spettro della fame si fa sempre più presente.

Non è certo migliore la situazione di monsignor Feliciano. Minaccia-

to apertamente di morte è costretto, su consiglio dei superiori, a fuggire e mettersi in salvo.

Per lui, in questo periodo di "esilio", sono possibili solo contatti telefonici con la sua gente per poterla rincuorare e per starle vicino almeno spiritualmente. Intanto però, nel luogo in cui si trova, continua ad avere contatti con le autorità civili al fine di cercare di migliorare la vita della sua gente. Delle sue sorelle, fuggite come tutti nella foresta, per parecchi giorni non è più riuscito ad avere notizie. Molta gente si ammala e non ci sono cure; non c'è neppure la possibilità di seppellire con onore i propri defunti e per un congolese questo è motivo di profonda tristezza.

Purtroppo la situazione, che esternamente sembrava un po' più tranquilla, ha avuto, negli ultimi giorni, esiti nefandi. Un catechista di una delle parrocchie di monsignor Feliciano, che riteneva fosse divenuta insostenibile la situazione di terrore nella quale viveva la gente, ha creduto di poter andare a parlare apertamente con questi miliziani armato solo di coraggio. Insieme a lui sono andate altre quattro persone, tre uomini e una donna. La risposta è stata la loro decapitazione.

Questa situazione della nazione giova al governo attuale che con la scusa dei disordini non indice le elezioni e può mantenere così il potere.

Ma cosa ancora più grave è che tutti questi massacri, distruzioni, esodi, avvengono sotto il silenzio dei media del mondo. C'è da chiedersi dove siamo finiti con le nostre certezze ed i nostri beni se non vediamo la sofferenza dei fratelli? Che uomini e donne siamo. Perché quanto detto non debba sembrarvi fuori dalla realtà, mi permetto di darvi alcune cifre che parlano da sole:

- Diocesi implicate 6 (Kananga, Mbuji-May, Luiza, Luebo, Mweka, Kolwezi)
- Vescovi in esilio 2 (Luiza, Luebo)
- Vescovadi distrutti 1 (Luebo)
- Parrocchie danneggiate o chiuse: 60
- Istituti religiosi chiusi o danneggiati: 33
- Centri di cura cattolici distrutti: 31
- Scuole cattoliche danneggiate o chiuse: 141
- Seminari danneggianti o chiusi 5 (2 grandi seminari, 2 piccoli seminari, 1 seminario propedeutico).
- Fosse comuni: 30



La prima Chiesa profanata



Fossa comune nel Kasai



ALIMENTARI **La Piazzetta**

ALIMENTARI
"LA PIAZZETTA"
di Bendotti Federica

Piazza S. Giacomo, 4 - Castro - Bg
Tel. e fax: 035 960474



Bonetti
Drink & Beer

PIANICO (Bg) - Tel e Fax 035.979146 - bonetti@legalmail.it



Rogno (Bg)
Tel. 035 977486
www.miminiceramiche.it

MININI
ceramiche

TRATTORIA  *di Putzu Claudio*

Via Matteotti, 28
CASTRO (Bg)

IL CANTU' *Cell. 340 2362320*
bellavistabandb@libero.it

MAMA CACA

Bar - Gelateria - Pub - Tabacchi

Via Roma, 2 - Castro (Bg)
Tel. 035 983293



DITTA F.P.Z.
Tinteggiature
328-5453074
di Zanardini Ulisse & C. snc

Via Rocca, 24
Castro (Bg)



CENTRO MODA COGNO

CERIMONIA
UOMO - DONNA
JEANS

PRIMA DOMENICA DEL MESE
APERTURA POMERIDIANA

Via Nazionale, 177
PIANCOGNO
Tel. 0364.361330
Uscita superstrada Esine
www.centromodacogno.it



Ziglianì Vittorio
Autofficina
Gommista
Rivendita auto nuove e usate
Autonoleggio

via 1° Maggio, 12 - 24063 Castro (Bg) - tel. 035.983062 - cell. 368.3627732
Codice Fiscale ZGL VTR 64L30 G710H - Partita IVA 02493320168

- Morti segnalati: 3383
- Villaggi completamente distrutti: 20 (10 dai militari, 4 dai miliziani, 6 da autori sconosciuti che si sono aggregati per motivi personali ai ribelli)
- Abitazioni private distrutte: 3698

Ma soprattutto, in questa immensa desolazione, ci stiamo dimenticando della fascia che sicuramente porterà dentro di sé le conseguenze peggiori. Stiamo parlando dei bambini. Bambini che hanno visto massacrare la propria famiglia davanti agli occhi; che hanno visto quanta cattiveria e violenza

ci sia nell'uomo; che ora, e questo lo so per certo, rifiutano di accostarsi alla carne e vogliono solo cibi che siano diversi nonostante le loro condizioni richiederebbero l'assunzione di proteine. E questo nel silenzio generale.

Maria



Polizia di Kabila



Kamwina Nsapu (prima di essere ucciso dalla polizia di Kabila)



Villaggio sotto attacco



Violenze sui civili



Uomini ben amati contro i poveri villaggi



Massacro





■ Domenica 4 giugno

25° di Ordinazione sacerdotale di Padre Lorenzo Gallizioli

Carissimi tutti.
È attraverso le righe del bollettino parrocchiale che voglio esprimere il mio grazie a tutti voi per il XXV anniversario del mio sacerdozio.

Era il 6 giugno del 1992 quando attraverso l'imposizione della mani del Vescovo Mons. Roberto Amadei sono diventato sacerdote. Nonostante le mie miserie e debolezze, Dio mi ha scelto ad essere un suo ministro; che grande dono, quante grazie...

Questo dono e queste grazie le ho sperimentate nel corso degli anni nel mio ministero, portando nel cuore le mie radici, quelle della mia terra, del mio Castro.

È a Castro che ho appreso i rudimenti della fede, che molte persone, oltre alla mia famiglia, mi hanno donato, con l'esempio.

È a Castro che ho trovato persone che mi hanno accompagnato con la loro preghiera nel mio cammino di formazione sacerdotale.

È a Castro che ho appreso e formato il mio modo di essere sacerdote.

È a Castro che ho trovato persone generosissime che mi hanno aiutato a donarmi tutto al Signore.

Sabato 3 e domenica 4 giugno ho potuto rituffarmi in tutto questo e assaporare per un po' tutto ciò che Castro è stato, ed è ancora oggi, per me e per la mia vocazione.

Come nel lontano 1992 anche nel 2017 ho potuto constatare il bene che il mio paese vuole al Signore e anche a me.

Grazie per la bellissima celebrazione fatta insieme, espressione della fede che ci accomuna.

Grazie a don Giuseppe, instancabile operaio nella Vigna del Signore.

Grazie ai collaboratori, per l'animazione liturgica e per l'animazione ludica.

Grazie ai "Giovani del 92" per aver riproposto il musical "Cristo una scommessa".

Se allora eravate dei giovinetti, aperti alla vita, oggi siete padri e madri di famiglie; so quanti sacrifici avete fatto per questo, ma pensate anche al bell'esempio che avete dato ai vostri figli e alla comunità. È anche attraverso ciò che si trasmette la fede.

Da ultimo, il giorno del mio XXV, mentre celebravo la Santa Messa,

rivedevo i volti di tante persone conosciute, nel corso della mia giovinezza e che adesso non ci sono più fisicamente, ma sono nella gloria di Dio, anche loro erano lì insieme a noi e celebravano con noi e vi assicuro che spesso li sento presenti nella mia vita.

Grazie a tutti. Vi benedico.

P. Lorenzo





■ I "Giovani del '92" si sono rimessi in gioco presentando il musical di 25 anni fa.

Un volo lungo 25 anni...

Squilla il telefono... WhatsApp, leggo.....!!!! 25° Padre Lorenzo, convocazione per Recital "Cristo la Scommessa": TUTTI CONVOCATI PER IL 03 GIUGNO!!!

Non ci posso credere! Qualche cosa ricordo... in particolare i momenti di divertimento che con quel gruppo dell'Oratorio avevo vissuto. Sì, ma... avevo 18 anni, ci stava. Ora ne ho 43, ma va' - mi dico - lascia perdere, non rispondere nemmeno, non ne vale la pena, ora c'è il lavoro, la famiglia, se riesco qualche uscita di running, oppure bici... FIGURATI.

Ma in testa già il pensiero si fa sempre più insistente, devo rispondere a quel messaggio con un netto SÌ! Il tempo lo troverò - mi dico -, le battute, i ritornelli e le coreografie delle danze torneranno. Così riapro il social e già trovo le prime entusiaste adesioni, quindi okkkkkkk... anch'io CI SONO!

Settimana dopo - e siamo a Marzo - l'incontro in Oratorio Puntuali, ci sono proprio tutti, con qualche piccola eccezione già comunicata con dispiacere dagli assenti. Capiamo subito che la sfida è accettata, tempo solo per i convenevoli e poi tutti diretti sul palco del Manzoni, dove da troppo tempo non ci torniamo. Quindi le prime battute con il copione in mano ma il desiderio di abbandonarlo è già forte, anche a costo di inventare battute. Testi delle canzoni e passi di danza decisamente ancora presenti nella memoria e agilmente riproposti già alla prima finta prova. Che spettacolo ritrovarsi, nuovamente parlarsi con

l'entusiasmo dei nostri 18-20 anni per un obiettivo comune!

Settimanalmente le prove in Oratorio e Teatro, capitanati dal regista e maestro del coro, rappresentano un momento gelosamente aspettato, confortati anche dal fatto che di volta in volta l'insieme tornava ad essere sempre più performante e quindi più stimolante e divertente. Si racconta di attori e cantanti che ripassano testi e canzoni in macchina rientrando dal lavoro per non farlo a casa... Troppo imbarazzo con la famiglia... quella, al massimo, dovrà rendersi conto in platea dello spettacolo. Discorso diverso per le ballerine, in compagnia delle figlie, alcune adolescenti, si può avere qualche piccolo consiglio di coreografia ed estetica.

In tutto questo elettrizzante entusiasmo la data dello spettacolo si avvicina, quindi con l'aiuto di artisti del gruppo teatrale V.I.C.O. le scenografie della stazione, del treno Freccia Rossa, della città e del giardino prendono magicamente e velocissimamente forma creando qualche prima comprensibile preoccupazione: saremo all'altezza?

Eccoci qui... la sala è piena, Padre Lorenzo, Don Angelo e Suor Giovanna sono presenti anche loro a testimoniare il veloce passaggio del tempo che però si può dominare con la volontà di volerli essere a tutti i costi. Le mani sudano. Ormai sono qui e devo fare del mio meglio per rendere la serata così come ci siamo preparati in questi mesi: cantando, recitando e ballando. Siamo tesi; sentiamo la responsabilità di presentare

lo spettacolo nel miglior modo possibile per noi, per le nostre famiglie, per i presenti e naturalmente per il festeggiato Padre Lorenzo. Non possiamo e non dobbiamo mollare proprio ora, il cuore ritma un accelerato battito che non gli abbiamo imposto. Facciamo fatica a stare fermi... poi un ultimo sguardo dietro, verso il compagno che quasi ci spinge fuori e... via, la prima battuta, il primo attacco, il primo passo e tutto si normalizza. Le luci scaldano come una rassicurante carezza che concentra energie mentali e permette di ritrovarsi con la testa, il cuore e le mani verso il magico momento della performance.

Luci... Volti che si cercano... Emozioni indescrivibili!

Abbiamo terminato, sì: la sfida è vinta! In quel momento le emozioni cambiano, tutto l'entusiasmante allenamento ora è compiuto e diviene nostalgia.

Ma non possiamo terminare così, quindi dal giorno dopo i messaggi vorrebbero un'altra data, per ottobre. Si parla di uno spettacolo per l'inizio dell'anno catechistico. Cosa c'è di meglio di un augurio fatto dagli ex ragazzi, ora genitori, che sono riusciti a ripercorrere le fondamentali tappe di aggregazione che l'Oratorio insegna?

Vorremmo chiudere questo anno con ancora un ultimo momento di nostra Magia da trasmettere, del resto il 2017 è iniziato con una sfida e sarebbe meraviglioso anche terminarlo nello stesso modo, del resto questo Cristo per noi è stata VERAMENTE UNA SCOMMESSA!

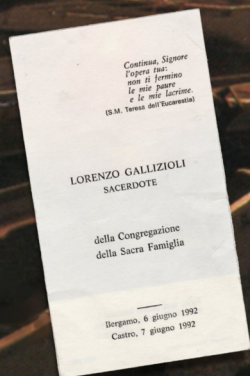
A presto!!!

IL GRUPPO TEATRO V.I.C.O.
I RAGAZZI ANNI '90.

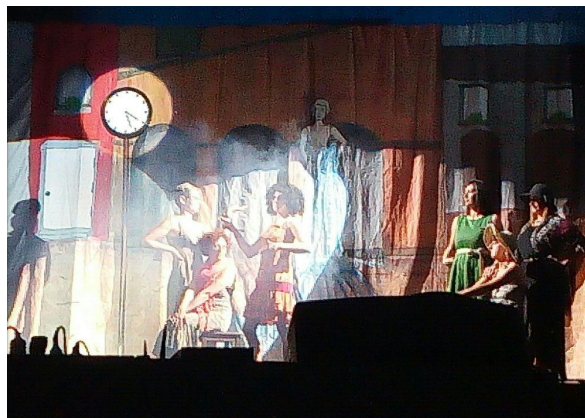


PRESENTANO LO SPETTACOLO TEATRALE:

CHRIST, A BET CHVIZI' Y DEI



TEATRO MANZONI DI CASTRO
SABATO 3 GIUGNO, ORE 20:30
ENTRATA LIBERA
VI ASPETTIAMO NUMEROSI



Notiziario parrocchiale della Comunità di Castro

■ 22 - 25 aprile 2017

Gita parrocchiale a Cesenatico e dintorni



La cena nella Colonia Card. Schuster di Cesenatico



Il gruppo dei ragazzi a San Leo



Messa della chiesina della Colonia



Le giovani guide di Ravenna



Mausoleo di Galla Placidia (Ravenna)



Foto di gruppo a San Marino



L'alba sulla spiaggia di Cesenatico

14 maggio: *Le Prime Comunioni*



Bergamini Pietro, Carizzoni Alessia, Cerutti Cristina, Faita Luca, Faita Sara, Foresti Sara, Frattini Tomas, Gallizioli Elisa, Gualeni Anna, Marinini Simone, Moretti Alicia, Pasqua Luca, Reyes Andadde Giorgia, Rizza Matteo, Torri Martina, Torri Matteo, Treja Luca Eduard, Vitali Andrea, Zenti Valeria e Zoppetti Sofia.

Catechisti: Moretti Nanniman, Gualeni Marco, Manella Elena, Putzu Matteo e Rizza Giulia





Il cammino della Quaresima e Pasqua



Il ritiro del Gruppo di Spiritualità Eucaristica a Ranica (26 aprile 2017)



Il ritiro dei Cresimandi a Torre de Roveri (6 maggio 2017)



Il Coro della Val d'Aosta a Castro e Il Coro "Canta lo Spirito" a Roma



Il "Toga party" per adolescenti in Oratorio

■ Il Comitato folcloristico "PAIS DE L'ORA" ha presentato:

Rasgamento della Vecchia



L'ormai tradizionale appuntamento con il "Rasgamento della Vecchia", giunto alla quarta edizione, ha riscontrato anche quest'anno una notevole cornice di pubblico. Il corteo si è snodato partendo da Via Coletto per arrivare alla Piazzetta Andrea Zubani dove si è svolto il tradizionale ed immancabile "Processo". Anche quest'anno abbiamo riproposto le novità inserite nel programma del 2016, la "Banda del Fracass" che è stata affiancata dai giovani componenti del Corpo Bandistico di Castro (loro suonavano dei veri strumenti), "Ol Cicerù", che, appollaiato sul furgoncino del Paesino, intratteneva il corteo e la graditissima presenza della splendida "MISS SARNEGHERA", una presenza che ha nobilitato l'intera manifestazione, creando non poco scompiglio durante il processo. In zona "Castro Beach", dove, per altro, è stata bruciata la sagoma della Vecchia, è stato allestito lo stand gastronomico. La vera novità dell'edizione 2017 è stata la lotteria a sostegno dell'iniziativa, una lotteria (cogliamo l'occasione per ringraziare i commercianti per i premi offerti) che presentava una splendida e originale novità. Il tradizionale biglietto cartaceo, è stato sostituito da una scatola di cerini dove era stato stampigliato il numero per l'estrazione e il logo della manifestazione. Un'idea ori-

ginale e molto apprezzata. Gli organizzatori, esprimendo tutta la loro soddisfazione per la buona riuscita della serata, ringraziano tutti coloro che si sono resi disponibili per la realizzazione della ma-

nifestazione, invitando tutti a presentare nuove idee per la 5 edizione.

*Comitato folcloristico
"Pais de l'ora"*



■ Durante i funerali di Carrara Pierino e Foresti Tonino, sono stati letti messaggi di affetto e riconoscenza.

Il saluto a due amici...



Pierino nei panni dell'Avvocato difensione in uno dei tanti processi alla Vecchia (12/3/2016)

Ciao Pierino, il Comitato Folcloristico "Pais de L'Ora", il Consigli Pro Loco e tutti i volontari del tuo paesino, commossi, vogliono ringraziarti per un'ultima volta per la disponibilità e collaborazione che ci hai dimostrato in tutti questi anni. La tua costante e quotidiana presenza in cucina alle sagre era una certezza noi sapevamo che su di te si poteva sempre contare. Cuoco, lavapiatti per te non faceva nessuna differenza, noi sapevamo che ogni mattina ci aspettava il tuo inimitabile buongiorno, sempre con quel sorriso, che ci ha fatto fare un sacco di risate e che per sempre ci accompagnerà.

L'importante per te era esserci, condividere e realizzare i progetti che mettavamo in campo. Poi un giorno, hai deciso di stupirci e sorprenderci ancora una volta. Era il gennaio 2016, e durante un incontro in preparazione del "Rasgamento della Vecchia", hai chiesto ed ottenuto una parte nel "Processo alla Vecchia", la parte dell'Avvocato difensore, che tutti sicuramente ricorderanno perché, in quell'occasione sei stato veramente straordinario, sei entrato nella parte a tal punto che, alcune battute te le sei volute scrivere

personalmente su quel bigliettino che nemmeno tu riuscivi a leggere. Ti ricordiamo seduto al tavolo dove giocavi a scopa, con la speranza di avere sempre in mano l'asso di denari. Ti ricordiamo nelle tue lunghe e appassionante discussioni calcistiche sul lungola-go. Ti ricordiamo per il tuo inimitabile e inconfondibile timbro di voce, tanto che, per sapere se c'eri non servivano gli occhi, ma semplicemente le orecchie. Oggi in tutti noi prevale la tristezza e il dolore, ma al tempo stesso anche un senso di gratitudine nei tuoi confronti per tutto quello che ci hai insegnato.

*CIAO PIERINO E BUON VIAGGIO,
CI MANCHI E CI MANCHERAI...
IL TUO PAESINO*

Caro Tonino, oggi il nostro saluto è per te che abbiamo fortemente nel cuore.

Vogliamo ricordare i tanti anni, ben 58, che hai dedicato alla realtà dell'Unitalsi.

Con entusiasmo hai contribuito alla sua nascita e fondazione nella nostra comunità con il parroco di allora Don Dario.

L'esempio del tuo grande impegno, che abbiamo condiviso con te negli anni, ci sarà di sprone per continuare il cammino con la tua stessa gioia nel cuore e ad essere sempre presenti là dove c'è sofferenza e solitudine.

Sostienici perché non venga meno il dono dell'amore che tu ci hai lasciato. Grazie Tonino.

Il gruppo Unitalsi



Tonino alla festa per il 55° di fondazione dell'UNITALSI di Castro (20/9/2015)





Meravigliare le tue opere

La bellezza è una questione di volo. Facciamo indossare al cuore un paio di ali.

Portiamolo in alto, in attesa dell'alba, quel momento speciale del giorno in cui sembra che il mondo nasca di nuovo, come dev'essere stato in quel tempo lontano, quando tutto è incominciato, quando Dio ha creato il cielo e la terra e poi l'uomo.

All'inizio ci sono solo buio e silenzio.

Poi però - all'improvviso - la luce dispiega le sue dita leggere per restituirci gli alberi, i fiori, le case come se fossero nuovi di zecca.

Guardiamoci intorno: è uno spettacolo che ogni volta ci toglie il respiro.

In quei momenti, colmi di splendore, quasi faticiamo a credere che questo sia proprio il nostro posto.

Eppure è così: questo è il mondo che ci è stato donato e di cui noi - tutti gli uomini insieme - dall'inizio dei tempi siamo custodi.

Un disegno per fetto

Il Signore ha fondato la terra con sapienza, ha consolidato i cieli con intelligenza. (Proverbi 3, 19)

Se guardiamo dall'alto una città ne vediamo il disegno, l'incastro perfetto delle strade, le piazze, i campanili, in un equilibrio ordinato di pieni e di vuoti.

Ma se allarghiamo ancora l'orizzonte, se per un giorno diventiamo astronauti, se guardiamo dalla nostra navicella la terra intera, ai nostri occhi compare un intreccio ancora più grande e perfetto, da lontano ne distinguiamo le linee come su un mappamondo, fatto non solo di forme, di oggetti, ma brulicante di vita. Dio, come un grande ingegnere, ha progettato il mondo donando un posto a ciascuno: a creature piccolissime come le formiche che smuovono la terra e la rendono fertile, alle pecore che la percorrono e brucano l'erba, ai lupi

che le inseguono per mangiarle. Ma nel Suo lavoro ha messo un ingrediente segreto che fa da motore a tutti gli altri: l'amore.

Custodi di talento

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. (Salmo 24, 1)

Vola soltanto chi osa farlo: ma i sogni, il coraggio e la speranza sono un carburante potente, possono portare il nostro cuore lontano, dove il sole si specchia nelle onde del mare, sulle cime dei monti, sui campi di grano maturo, nel fitto dei boschi, sulle distese immense dei deserti.

C'è un incanto speciale nelle piccole cose ma per trovarlo occorre guardare, ascoltare, meravigliarsi. C'è sempre qualcosa di nuovo nel colore e nel profumo di un fiore appena sbocciato. La tela del ragno ha una trama finissima, come la seta più preziosa.

E i semi di un soffione dispersi dal

vento sono perfetti per volare, come piccoli paracadute. È bello sapere che tutto questo ci è stato donato. Dio l'ha creato per noi: ha trovato un posto per ogni cosa. Per chi è grande e potente, per chi è piccolo e fragile. Per gli animali che volano nel cielo, per quelli che camminano sulla terra, per quelli che nuotano nel mare.

Ci riempiamo gli occhi, ma è forte la tentazione di riempirci le mani: vorremmo impadronirci di quella bellezza. Ne vorremmo, anzi, sempre di più, è una storia lunga quanto l'uomo. Ci guida l'istinto: come quando un bambino tende la mano per afferrare un giocattolo e dice: "Mio!". Ne diventa padrone, per disporne come vuole, e poi magari lo rompe e lo abbandona quando non gli interessa più.

A noi, però, Dio ha chiesto di custodire il mondo che ci ha donato. Custode viene dal latino "custos": è una parola antica e magnifica, che scorre sulla lingua con un suono insieme grave e dolce. Non è una guardia, non usa la forza bruta. È piuttosto

qualcuno che veglia, assiste, protegge, ma soprattutto si prende cura: previene i pericoli, provvede alle necessità. Ha talenti speciali, ma invisibili. Il bello, però, è che chiunque con un po' di pazienza può svilupparli. Servono grandi occhi per osservare, grandi orecchie per ascoltare, un po' di silenzio nel cuore per fare spazio agli altri: è difficile prendersi cura di qualcuno che non conosciamo, se non comprendiamo di che cosa ha bisogno.

Mettiamo le ali al cuore

Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela.
(Genesi 1, 28a)

Papa Francesco ha detto ai giovani: "Vi chiedo di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Non guardate la vita dal balcone, immergetevi in essa come ha fatto Gesù". È un appello fatto con passione e può sembrare che chieda cose difficili: come può un bambino o un ragazzo cambiare il futuro, riparare gli errori che tanti altri hanno fatto prima di lui? La risposta è nel cuore di ognuno, un cuore capace di custodire, proteggere e di volare. Per fargli dispiegare le ali però, bisogna lavorare un po', lasciar emergere la sua forza e il suo desiderio di libertà, fargli spazio e scoprire, per esempio, che il rispetto per la terra rispecchia quello che abbiamo per noi stessi e per le persone che ci stanno intorno. Se davvero vogliamo giustizia, pace ed armonia dobbiamo cominciare da qui.

Ognuno di noi - dicevamo - ha i talenti che servono per essere un buon custode del Creato. Ognuno di noi è stato pensato da Dio per esserlo. Ma in concreto che cosa possiamo fare per diventarlo? Ci sono pochi piccoli passi da seguire, anche se la strada è diversa per ciascuno.

Il primo è coltivare la riconoscenza: dire grazie è una preghiera semplice, una sola bellissima parola che ne contiene molte alle quali a volte è difficile dare una forma.

Il secondo è imparare ad essere sobri, a tenere per sé solo l'essenziale: chiedersi, per ogni cosa, ogni ogget-

to, ogni risorsa che usiamo se ne abbiamo davvero bisogno.

Il terzo è prendersi cura dei legami con le persone che abbiamo vicino. Come accadde al Piccolo Principe: "È lei che ho annaffiato. Sono i suoi lamenti, le sue vanterie e persino i suoi silenzi che ho ascoltato. Perché lei è la mia rosa".

Il quarto, infine, è un invito a ricordarsi che non siamo mai da soli in questo compito, e che è importante saper lavorare insieme, costruire comunità e comunione. Come una famiglia unita diventa un nuovo soggetto che ha qualcosa in più degli individui che la compongono, così possiamo imparare a dire "noi" di un gruppo di cui facciamo parte, unito da un valore più grande.

Quattro elementi, quattro atteggiamenti, quattro passi sulla strada che porta a riscoprirci custodi del Creato. Proteggere e salvaguardare il dono più grande che ci sia stato fatto, il mondo in cui viviamo, è insieme un compito e un privilegio. È grande, quindi, l'avventura che attende quest'estate i bambini e gli educatori del GREST. Per viverla in pienezza bisogna mettere davvero le ali al cuore, per vedere di quante cose si può essere grati e di quante altre si può fare a meno. Lungo il cammino si può scoprire com'è bello avere tante persone intorno a sé con cui condividere esperienze, prendersi cura degli amici, dei legami che nascono, scoprire vincoli che tengono uniti per sempre. È grande l'avventura che stanno vivendo i bambini e gli animatori del GREST.

...e se finiamo fuori rotta?

Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi.
(Genesi 9, 9)

Il lieto fine, come in ogni storia, non è mai scontato. Anche il dono più bello può essere tradito. Siamo liberi di farne tesoro oppure di guastarlo, rifiutarlo, calpestarlo. Capita anche senza rendersene conto: quando di-



mentichiamo di essere grati, quando ci importa solo di possedere gli oggetti. Quando sprechiamo e gettiamo via, quando usiamo male. Quando pensiamo solo a noi stessi. Quando mettiamo l'accento sulle differenze come se fossero difetti, quando esasperiamo i conflitti anziché adoperarci per risolverli.

Saranno i quattro elementi della natura: terra, acqua, aria e fuoco a fare da guida nelle attività quotidiane del GREST. Ognuno di essi fa parte di noi. Ognuno, insieme, nasconde un lato oscuro.

Ci incantiamo davanti a un tramonto. Passiamo ore ad ascoltare il rumore del mare. La natura ci emoziona. Ma la sua forza può travolgerci in un attimo. Così non ci sentiamo al sicuro nel mezzo di una tempesta, e sappiamo che un terremoto può mandare in frantumi le nostre certezze. Questa bellezza e questa potenza ci mostrano quanto siamo fragili. Ci spingono a porci domande e ci portano, a volte, fuori rotta. Possiamo, infatti, dimenticare per un attimo di essere custodi se ci trascina l'emozione, se vogliamo riprendere il controllo di ciò che ci spaventa. Ma non dimentichiamo che siamo capitani del nostro cuore e possiamo sempre ripartire da lì per trovare la forza di affrontare la paura e di rimettere in asse il timone, a patto che a guidarci sia il rispetto, e non il desiderio di dominio.





Il Mandato agli Animatori



La serata della presentazione del Grest



Il mini-Grest dei più piccoli



Grande gioco nel campo

Ecco l'elenco infinito di ragazzi,

RAGAZZI

1. Aboujaafar Jihan
2. Aboujaafar Zakaria
3. Artioli Chiara
4. Avoti Simone
5. Baiguini Davide
6. Balducci Michele
7. Belotti Martina
8. Beltrami Nicole
9. Benaglio Lucia
10. Berardelli Giada
11. Berardelli Giorgia
12. Bergamini Pietro
13. Berta Andrea
14. Berta Marta
15. Bertolotti Andrea
16. Bertolotti Laura
17. Bertolotti Silvia
18. Bettoni Elena
19. Bialetti Alice
20. Biolghini Matteo
21. Bonadei Daniele
22. Bonadei Emma
23. Bonetti Andrea

24. Bonetti Laura
25. Bonetti Letizia
26. Brembilla Davide
27. Brembilla Gabriele
28. Brembilla Sara
29. Cambieri Giulia
30. Camposano Giulia
31. Cangelli Alice
32. Capitanio Simone
33. Carizzoni Alberto
34. Carizzoni Alessia
35. Carrara Anna
36. Cattalini Alessia
37. Cerutti Cristina
38. Cocchetti Morgan Vinc.
39. Conoscitore Arianna
40. Conoscitore Massimo
41. Delvecchio Loris
42. El Gauti Nadir
43. Elmaazi Malak
44. Ez-Zirari Abdou
45. Faita Luca
46. Faita Sara
47. Finazzi Alessandro
48. Forchini Arianna

49. Foresti Alberto
50. Foresti Andrea
51. Foresti Sara
52. Forni Noemi (Rita)
53. Frattini Tomas
54. Gaballo Nicolò
55. Galizzi Maria
56. Gallizioli Elisa
57. Gallizioli Michele
58. Gelmi Alessio
59. Giudici Veronica
60. Gotti Mattia
61. Grose Alexia Lucia
62. Gualeni Anna
63. Laforge Nicole
64. Lentini Federico
65. Lentini Giulia
66. Lentini Sara
67. Maffi Aurora
68. Malonni Enrico
69. Marinini Matteo
70. Marinini Simone
71. Martinelli Francesco
72. Massimi Filippo
73. Mitru Ioanna

74. Montezuma M. Camila
75. Mordenti Sara
76. Moretti Marika
77. Moretti Mia
78. Moro Melissa
79. Nessi Alessandro
80. Nessi Giovanni
81. Nessi Simone
82. Nezosi Alessandra
83. Paladini Gaia
84. Paladini Riccardo
85. Panigada Anita
86. Panigada Gabriele
87. Pasini Andrea
88. Pasqua Luca
89. Pegurri Anna
90. Pegurri Irene
91. Petenzi Matteo
92. Petrucci Federico
93. Piantoni Elisa
94. Picinelli Elisa
95. Picinelli Giulia
96. Platì Lorenzo
97. Polini Nicolò
98. Ponce Fredy Alexander



Grande gioco nel campo



Inizio del gioco a San Giovanni



Gita a San Giovanni: pronti per il ritorno



Momento di svago a San Giovanni

animatori e mamme del GREST

99. Prenga Mikol
100. Prenga Roger
101. Qarri Kledi
102. Qarri Morena
103. Quattrone Margherita
104. Quattrone Matilde
105. Reyes Giorgia
106. Rinaldi Elisa
107. Rinaldi Marta
108. Romeo Pietro
109. Ronchetti Alice
110. Rossi Leonardo
111. Rossi Leonardo
112. Rota Manuel
113. Ruggeri Carlo
114. Ruggeri Laura
115. Spelgatti Leonardo
116. Taccolini Alessandra
117. Taccolini Sara
118. Tazzer Michele
119. Tazzer Paolo
120. Tommei Irene
121. Toro Manuel
122. Torri Davide
123. Torri Martina

124. Torri Matteo
125. Turla Lorenzo
126. Vigani Susanna
127. Vitali Andrea
128. Zanni Matteo
129. Zoppetti Gabriele
130. Zoppetti Giada
131. Zoppetti Marta
132. Zoppetti Sofia

ANIMATORI E MAMME

1. Avoti Marzia
2. Azzola don Giuseppe
3. Benaglio Monica
4. Bergamini Sofia
5. Bettoni Ornella
6. Bettoni Paolo
7. Biolghini Luca
8. Bonetti Niccolò
9. Bozzetti Annabell
10. Bozzetti Petar
11. Capitanio Alessandro

12. Carrara Fabio
13. Colombi Vera
14. Di Leo Marina
15. Epis Federica
16. Filippi Nadia
17. Foadelli Chiara
18. Forchini Camilla
19. Forni Leonardo
20. Galizzi Angela
21. Gallizioli Rossana
22. Giudici Sergio
23. Lazzaroni Lara
24. Mandelli Tiziana
25. Manella Anna
26. Manera Marco
27. Marini Lucia
28. Marinini Diego
29. Martino Alessia
30. Mazzucchelli Marzio
31. Mognetti Paolo
32. Morina Davide
33. Mosca Marianna
34. Mosca Rebecca
35. Nessi Elisabetta
36. Oscar Roberta

37. Pasini Simone
38. Pellegrinelli Milena
39. Pezzotti Victoria
40. Piantoni Innocenzo
41. Polini Giorgia
42. Putzu Matteo
43. Qarri Erion
44. Rota Roberto
45. Ruggeri Giulia
46. Saccomandi Kassim
47. Sangalli Michele
48. Selva Sara
49. Signorini Chiara
50. Tonghini Elda
51. Torri Andrea
52. Torri Helena
53. Vanotti Sara
54. Vendrasco Chiara
55. Zigliani Darin
56. Zigliani Konstantina
57. Zubani Matteo
58. Zubani Valeria

... e tanti altri collaboratori
in cucina e nelle pulizie!!!



I nostri baby calciatori alle finali nazionali ANSPI

L'avventura è iniziata quasi per caso 4 anni fa; qualche genitore si incontra e lancia l'idea di formare una squadra di calcio di bambini nati negli anni 2006/2007 che possa partecipare al campionato ANSPI; detto fatto. Dieci bambini, un allenatore con molta passione, voglia di fare crescere tecnicamente i nostri ragazzi, tempo e giornate da spendere gratuitamente, genitori che hanno voglia di fare gruppo; la ricetta è servita e la squadra inizia la sua avventura.

I primi tempi non sono certo entusiasmanti da un punto di vista prettamente sportivo; ci confrontiamo con squadre che giocano da più anni di noi, con paesi molto più grandi del nostro e quindi con bacini d'utenza ben più capienti, con bambini tecnicamente e tatticamente più esperti; tutto questo porta ad ottenere risultati a volte addirittura "umilianti".

Ma non siamo certo un gruppo che molla facilmente; passo dopo passo i ragazzi crescono sotto vari aspetti; umano, tecnico, tattico; cresce la voglia di fare gruppo, di giocare per la squadra, di fare bene; nel tempo si alternano risultati entusiasmanti come la qualificazione alle fasi regionali del 2015 ma anche risultati meno eclatanti. Di certo i ragazzi non perdono mai la voglia di lottare, di stare insieme, di vincere e perdere in-

sieme, di gioire e, perché no, a volte anche di piangere; tutto questo supportato da genitori sempre presenti sia fisicamente che con il sostegno morale e passionale; ma tutto supportato anche da un allenatore certamente dai modi a volte un po' bruschi... ma capace di capire le esigenze dei bambini, i loro momenti di debolezza e di sconforto, di accompagnare i loro momenti di gioia entusiasmante e contagiosa;

un allenatore capace come pochi di fare crescere tecnicamente e tatticamente i nostri ragazzi.

Un mix di fattori che quest'anno ci ha consentito di raggiungere un traguardo assolutamente meritato quanto inaspettato ed insperato; dopo un campionato provinciale chiuso al terzo posto, ci siamo qualificati per le finali regionali che si sono svolte a Bagnolo Mella; le finali regionali rappresentano una giornata di





festa, di amicizia, di sport; si gioca e ci si diverte, ma se si vince ci si qualifica per le finali nazionali di Bellaria.

Ed i nostri ragazzi, in un susseguirsi di partite splendide, entusiasmanti ed emozionanti, hanno vinto le finali regionali.

Eccoci allora pronti ad organizzare tutto per Bellaria; dal 3 al 7 Settembre giocheremo le finali nazionali Anspi contro squadre ben certo più forti e più blasonate di noi; ma le giocheremo con la voglia, la gioia e la grinta che spesso ci hanno contraddistinto; saranno 5 giorni di festa dove esalteremo certamente lo spirito del nostro splendido gruppo.

Certo l'organizzazione dell'evento non è facile; hotel per 10 famiglie, pullman, trasferimenti per i campi di calcio; la macchina organizzativa si sta muovendo bene però e saremo certamente pronti per giocarci al meglio le nostre possibilità.

Abbiamo raggiunto un traguardo esaltante e ci apprestiamo a vive-

re la nostra avventura con passione e grinta.

Come in ogni grande occasione vanno fatti dei ringraziamenti; i miei vanno innanzitutto al mister Gaioni Beniamino; senza di lui la nostra squadra non sarebbe mai esistita e non sarebbe mai arrivata a questi livelli; questo a volte lo dimentichiamo ma dovremmo ricordarci più spesso di quando, nel 2012, alcuni nostri bambini non sapevano nemmeno mettere a terra un pallone... oggi sono tutti bambini tecnicamente capaci di stare in un campo di calcio ed i meriti vanno attribuiti al nostro grande mister. Un ringraziamento anche ai genitori che, seppure a volte con difficoltà, hanno sempre seguito e sostenuto i ragazzi; certo, capisco che non sia facile fare coesistere tante teste diverse e tanti modi di vedere diversi, ma in una squadra le scelte a volte vanno fatte a prescindere da tutto e da tutti...l'importante è che facciano il bene dei ragazzi e della squadra stessa.

Un grazie anche a Don Giuseppe; una presenza nell'ombra ma che non ci ha mai fatto mancare il suo appoggio ad ogni nostra richiesta più o meno importante.

Adesso ci armiamo e partiamo per la nostra avventura; nel prossimo giornalino magari scriveremo di come il G.S.O. CASTRO abbia avuto successo alle finali nazionali di calcio Anspi; oppure scriveremo della batosta presa da squadre molto più forti; non lo so come andrà ma sarà sicuramente una festa, un gruppo di genitori e bambini che condivideranno con gioia ed entusiasmo 5 giorni splendidi... guadagnati e meritati sul campo dai nostri figli.

Ah... dimenticavo... i 10 eroi calcistici sono Marinini Matteo, Prega Roger, Baiguini Davide, Bonadei Daniele, Zanardini Mattia, Polini Nicolò, Gaballo Nicolò, Nessi Giovanni, Torri Davide, Alessi Andrea.

In bocca al lupo ragazzi e... FORZA CASTRO.

Nessi Cristiano





*Scrivi a Patty e chiedi consigli su vari argomenti: adolescenza, educazione, fede, salute... e lei tenterà di fare del suo meglio per rispondere, anche consultando psicologi, medici, religiosi, ecc...
Invia le tue domande (ma anche tutto ciò che vuoi circa il Bollettino parrocchiale) a*
info@parrocchiacastro.it

Ho sentito parlare di bonus energia e gas. Ma chi ha diritto a questo sconto in bolletta? E come bisogna fare per richiederlo? Paola

Dai sondaggi risulta che sono circa 4 milioni le famiglie potenzialmente beneficiarie dello sconto su elettricità e riscaldamento. A oggi però ne hanno usufruito solo 2 milioni. Eppure questa agevolazione introdotta dal Governo, con decreto legge n. 185/2008, e resa operativa dall'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico con la collaborazione dei Comuni, va incontro alle esigenze delle famiglie numerose o in una situazione di disagio economico o fisico.

Possono ottenere il bonus tutti i clienti intestatari di un contratto di fornitura elettrica o di gas naturale, a patto....

- ✓ Che l'indicatore Isee non sia superiore a 8.107,50 Euro nel caso di famiglie con meno di 4 figli a carico;
- ✓ Che l'indicatore Isee non sia superiore a 20mila euro nel caso di famiglie con 4 o più figli a carico.

Il valore del bonus, oltre a essere legato all'Isee, dipende anche dal numero dei componenti della famiglia. La riduzione media della bolletta quest'anno è salita dal 20 al 30% rispetto all'anno precedente e

l'importo della stessa varia a secondo dei componenti della famiglia.

Per presentare la domanda, oltre a un documento di identità e all'attestazione Isee valida, serve compilare alcuni modelli che si possono scaricare dal sito

www.autorita.energia.it

In particolare, il modulo A compilato nei riquadri relativi alla fornitura per cui si chiede lo sconto e gli allegati CF per la composizione del nucleo familiare e FN per il riconoscimento di famiglia numerosa.

E' poi necessario indicare il codice POD o PDR, cioè quel codice alfanumerico presente sulle bollette che identifica la fornitura. A questo punto, tutta la documentazione è pronta per essere presentata al Comune di residenza.

Alcuni Comuni compilano la domanda a richiesta

dell'utente o hanno delegato i CAAF per la compilazione della stessa.

E' utile sapere che il bonus vale per un anno dalla data di presentazione della domanda. Il sistema informatico SGate (Sistema di Gestione delle Agevolazioni sulle tariffe energetiche) invia una comunicazione ai consumatori che hanno usufruito del bonus per avvertirli quando è in scadenza. A quel punto, occorre presentare nuova domanda.

Ogni cittadino che ha fatto richiesta del bonus energia può verificare lo stato della sua domanda telefonando al numero verde

800.166.654, avendo sottomano il codice fiscale o il numero della pratica. Si può fare una verifica anche sul sito

www.bonusenergia.anci.it nella sezione "controlla online la tua pratica". ■



cchiacastr

Mi capita ogni tanto di prestare l'auto ad un amico e l'ho sempre fatto senza problemi. Ma mi è giunta voce che in caso di trasgressioni, anche se al volante c'era un'altra persona, pure il proprietario rischia di dover pagare. E' vero? Marco

Purtroppo è così. Secondo la legge, infatti, oltre a chi ha violato il codice della strada, c'è anche l'obbligato in solido che può essere chiamato a pagare la contravvenzione insieme al trasgressore che era al volante.

Tecnicamente, le autorità possono chiedere all'obbligato in solido il pagamento integrale della sanzione qualora il trasgressore non lo facesse e senza prendere in considerazione un'eventuale azione legale contro il debitore. In pratica, l'amministratore del comune che ha emesso la sanzione, per riscuotere la stessa può agire su più soggetti: il trasgressore stesso, e qualora il verbale non venisse pagato, anche sull'obbligato in solido. (La notifica all'obbligato in solido è sempre obbligatoria in caso di verbale contestato al trasgressore perché il proprietario deve essere sempre informato di ciò che è accaduto col suo veicolo) Non deve chiedere prima al 'reale' trasgressore di pagare la contravvenzione ma può seguire diverse strade, ad esempio notificare

contemporaneamente la multa sia al trasgressore che al responsabile in solido.

In caso di mancato pagamento da parte del trasgressore, e poi dell'obbligato in solido, può agire con un fermo fiscale sull'auto nei confronti dell'obbligato in solido. Ricordiamo comunque che, quando arriva la sanzione a casa, la polizia chiede sempre al titolare del mezzo iscritto sui pubblici registri di indicare entro 60 giorni il nome della persona che era realmente alla guida nel caso per la sanzione in oggetto sia prevista la decurtazione punti e nel caso non si sia proceduto a contestazione immediata dell'illecito al trasgressore. Ma chi è normalmente il "responsabile in solido" di una multa? Solitamente è il proprietario dell'auto, quando questo è un soggetto diverso dal conducente-trasgressore, ma può essere anche l'usufruttuario del mezzo, l'acquirente con patto di riservato dominio (ovvero chi paga a rate) o chi ha l'auto

in leasing (legalmente, quello che viene definito 'utilizzatore a titolo di locazione finanziaria').

Ricordiamo poi due casi ben specifici. Il primo riguarda l'infrazione del codice commessa da un minorenne: in questo caso la responsabilità è sempre e solo dei genitori, a meno che non dimostrino di 'non aver potuto impedire il fatto'. Ad esempio, devono dimostrare che il minorenne ha rubato le chiavi che erano comunque custodite in un posto nascosto e sicuro, ipotesi pressoché impossibile.

Il secondo caso riguarda gli eredi del trasgressore, che non sono mai responsabili delle multe del parente defunto che, infatti, non si trasmettono per successione. Anzi, gli eredi possono chiedere lo sgravio delle sanzioni all'ente che ha emesso la cartella esattoriale a loro notificata. ■





ESSERE RELIGIOSI AIUTA A RESTARE IN BUONA SALUTE



Frequentare le funzioni religiose, indipendentemente dal tipo di fede, aiuta a restare in buona salute. Lo rivela uno studio condotto dagli esperti della Yeshiva University di New York e pubblicato sulla rivista di psicologia *Psychology and Health*. Gli scienziati hanno studiato per sette anni la salute e le abitudini di novantacinquemila donne tra i cinquanta e i settantanove anni. Hanno così scoperto che chi va in chiesa, in moschea o in sinagoga almeno una volta alla settimana vede diminuire del 15 per cento il rischio di essere colpito da una malattia seria rispetto a chi non lo fa. Questo accade, spiegano gli studiosi, perché partecipare alle cerimonie religiose fa sentire parte di una comunità e questo spinge a occuparsi della propria salute. Così si vive meglio e più a lungo.

100 STORIE DI DONNE STRAORDINARIE

Favole vere a lieto fine, biografie di donne famose che insegnano a lottare per superare gli inevitabili ostacoli che la vita ci mette davanti. "Storie della buonanotte per bambine ribelli, 100 vite di donne straordinarie". (Mondadori, 19 euro) racconta in modo semplice ed efficace le conquiste di artiste, scrittrici, scienziate e sportive di ieri e di oggi che lottano o hanno lottato per affermare se stesse e la loro visione del mondo. Tra queste, Margherita Hack, Serena Williams, Frida Kahlo, Rita Levi Montalcini, Maria Callas, Coco Chanel, Maria Curie e molte altre. Tanti esempi positivi da proporre alle bambine (ma anche ai bambini) perché imparino a non arrendersi mai.



Se avete rovinato un golf con un lavaggio sbagliato, fatelo bollire per tre minuti a fuoco lento in una grossa pentola piena d'acqua in cui avrete versato un bicchiere di balsamo per capelli. Lasciate raffreddare l'acqua fino a quando sarà diventata tiepida e poi risciacquate il maglione con altra acqua tiepida. Tornerà come nuovo...

COSE DA NON TENERE MAI NEL PORTAFOGLIO

Il furto del portafoglio rappresenta una delle più grandi paure per tutti noi. Oltre al denaro in esso contenuto, infatti, è a rischio la nostra stessa identità. Vediamo, quindi, quali sono le cose che non dovremmo mai tenere nel portafoglio, a meno che non ci si voglia complicare la vita.

Partiamo dalla carta d'identità e dal codice fiscale: con entrambi si potrebbero compiere truffe; inoltre le procedure di denuncia e riemissione portano via molto tempo.

Per la medesima ragione, un altro documento da non tenere nel portafoglio è il passaporto. Meglio evitare anche di portare in giro molto denaro contante, sicuramente non recuperabile. È saggio avere con sé solo i soldi per le spese quotidiane. Al fine di non avere gravi problemi a seguito del furto del portafoglio, poi, è bene evitare di detenere in esso tutte le carte di credito e il libretto degli assegni. Le procedure di annullamento sono, infatti, stressanti e complicate ed il numero di conto corrente è più che sufficiente per far entrare in azione i ladri di identità.

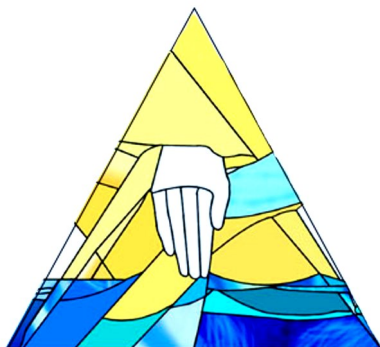
Da tenere ben distinte anche le chiavi di casa; in caso contrario, bisognerebbe rapidamente cambiare la serratura della porta d'ingresso, un'operazione molto dispendiosa. Non si deve, inoltre, tenere nel portafoglio né un elenco delle password o dei PIN personali, con i quali gli autori del furto potrebbero avere facile accesso a tutti gli account, né le ricevute o gli scontrini del Bancomat e della carta di credito; con questi ultimi i ladri potrebbero risalire al numero del conto e mettere in atto comportamenti illeciti.

Nel portafoglio non dovrebbe neppure essere inserito lo smartphone. Gli ultimi modelli sono così sottili che potrebbero comodamente trovare posto tra gli scomparti del borsellino ma, al fine di scongiurare un furto d'identità, è altamente consigliato portarli separatamente: anche il cellulare contiene preziose informazioni personali.





Rinati dall'acqua



Domenica 7 maggio 2017



Gherardi Lorenzo
di Davide e Annalisa Gualeni

Venerdì 2 giugno 2017



Bonetti Martina
di Erminio e Mara Gallizioli

Domenica 25 giugno 2017

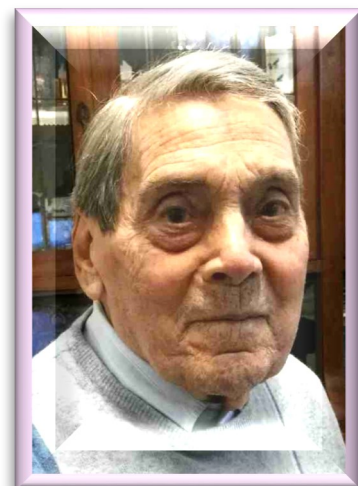


Moretti Matteo
di Paolo e Monica Centelleghé

Domenica 11 giugno 2017

Unzione degli infermi





Pietro Finotelli
n. 23-02-31 † 9-01-17



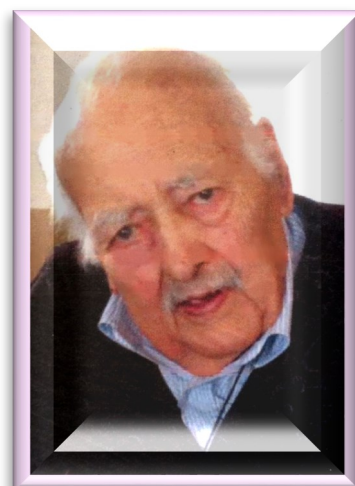
Angelo Regonesi
n. 23-6-40 † 8-3-17



Foresti Tullio
n. 10-6-31 † 13-3-17



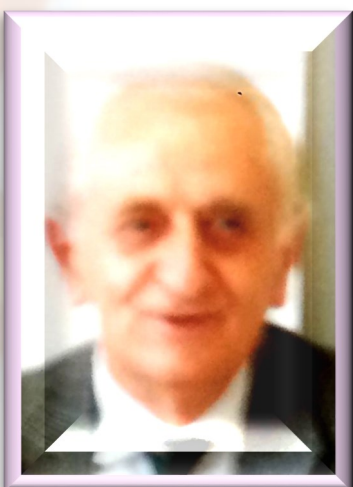
Bendotti Dolores
n. 26-9-25 † 5-4-17



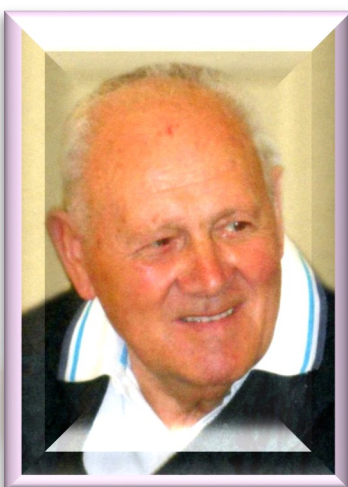
Martinelli Vincenzo
n. 31-3-25 † 7-4-17



Carrara Pierino
n. 16-7-44 † 6-5-17



Franzinelli Mario
n. 8-11-33 † 30-5-17



Foresti Antonio
n. 23-2-33 † 18-6-17



Gallizioli Gianmario
n. 28-2-48 † 21-6-17



O.F. GIORI

Telefono 035 983584 - Cell. 345 2290699



BONADEI EUGENIO

Tornitura Fresatura

Via dell'Artigianato, 14

24062

Costa Volpino (Bg)

SACET SRL

ELABORAZIONE DATI - CONTABILITÀ - PAGHE

24060 SOVERE (Bg) - Via Lombardia, 21

Tel. 035.982344 - Fax 035.824399

E-mail: info@sacetsrl.it

LUMEFRA

Ricambi per sospensioni autolivellanti ad aria [®]



WWW.LUMEFRA-SOSPENSIONI-ARIA.IT



Via Gregorini, 2
Lovere (Bg)
Tel. 035.960448

**BAR
CENTRALE**
di Beltrami Giorgio e C.

ECO-PLANET S.R.L.

ECOLOGIA E SICUREZZA

Via Sant'Anna, 2 - Rogno (BG)

info@eco-planet.it - www.eco-planet.it

Telefono: 035.967.801 - Fax: 035.434.0256



Notiziario parrocchiale della Comunità di Castro

ufficio *in*

PROTEGGI I TUOI CARI, LA TUA CASA E IL TUO UFFICIO...

INSTALLAZIONE DI ANTIFURTI AD ALTO LIVELLO TECNOLOGICO E PREZZO CONTENUTO!

- È dotato di centralina GSM e sensori senza fili potrà essere installato senza opere murarie.
- Espandibile sino a 99 dispositivi gestibili in maniera indipendente.
- Può essere totalmente gestito da APP tramite Smartphone e/o Tablet per Android e iOS.
- Puoi configurare il sistema attivando i singoli sensori e attribuire loro un proprio nome (ad esempio "porta d'ingresso", "finestra sala", etc...).
- Configurazione dei sensori e delle telecamere opzionali in maniera semplice e rapida.
- Telecamere, in alta risoluzione, motorizzate e senza fili, controllate e monitorate direttamente dalla APP.



Decò - www.decommunication.it

Via Nazionale 204/a - 24062 - Costa Volpino (BG) T/F: 035 988079 - info@ufficioin.com - www.ufficioin.com
Per ulteriori informazioni e dettagli: Sig. Peruzzi Cesare cell. 348 9490085



il sogno di casa tua

Iseofinestre

www.iseofinestre.com



CASTRO sul lungolago 035 983633
CLUSONE rotonda Carabinieri 0346 25883
ENDINE loc. Pertegalli 035 827191

